

L'Arena di Pola

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO



Inserzioni: Presi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologici L. 30 (comparsa in 10 giorni); Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

Il pericolo jugoslavo

Nella caotica situazione politica internazionale che sta travagliando il mondo, il problema di Trieste è venuto a trovarsi nelle condizioni più sfavorevoli. Il pericolo di un attacco jugoslavo è sempre più attuale. La Jugoslavia, che fino a poco fa era stata considerata un paese pacifico, sta assumendo un atteggiamento sempre più aggressivo. La sua politica è sempre più improntata all'espansione e alla conquista. La Jugoslavia è un paese che non rispetta alcuna regola del buon gioco. Se poi si aggiunge il fatto che nella partita difensiva pure la presenza di un arbitro autorevole, non si tarda a capire i motivi per i quali il patteggiamento del tragico problema si svolge fra un susseguirsi d'infranzioni e di scorrettezze da parte del giocatore più prepotente e più violento, cioè lo jugoslavo. Tradotta l'immagine di questa gara sciagurata sul piano del gioco diplomatico, si arriva a stabilire che l'unico freno da opporre alle intemperanze degli jugoslavi, è quello suggerito dalla necessità di rispondere con un gioco altrettanto duro o più duro ancora. Il nostro governo, sentita la relazione del ministro degli Esteri Piacentini sui suoi colloqui avuti sull'argomento a Parigi con americani, inglesi e francesi, ha constatato che Tito non ha modificato sostanzialmente la sua intransigenza, che perciò l'Italia non giudica opportuno affrontare la soluzione del problema giuliano e che indipendentemente da questo stato di cose, la nostra adesione alla C.E.D. pur avverso corso. Sono queste, di fatto, le tesi, che abbiamo svolto pure nei questi ultimi tempi e ci sembrano fondate per molteplici ragioni. La principale di quelle che la forza proprio la Jugoslavia, o meglio la sua politica equivoca, politica fondamentalmente antieuropea e antioccidentale, che voglia far credere in contrario il maresciallo balcanico. Abbiamo in proposito sott'occhio un articolo del "Borba" dovuto al consigliere del Ministero degli Esteri Piacentini, nel quale l'insufficienza e l'ostilità della Jugoslavia verso i piani e i idee rientranti nella strategia concepita e guidata dall'America, trovano chiara espressione. Dice infatti il portavoce di Tito che i grandi aiuti economici americani e l'orientamento verso fatti di rappresentanza un grande pericolo per l'indipendenza dell'economia europea e per la possibilità che i paesi europei trovino la via di uscita dall'attuale situazione politica. Simili dichiarazioni, dette da una fonte quale è quella della Jugoslavia, hanno un valore innanzitutto dell'ingratitudine, quando è provato che la tirannide titina è stata salvata, nutrita e continua ad essere mantenuta in piedi, solo in grazia degli aiuti americani. Ma suonano poi ironiche e ciniche all'esame di quanto fa e media la Jugoslavia per colmare la lacuna, nel quale l'Europa, di una via d'uscita alla sua crisi economica e politica. Che valore possono avere queste preoccupazioni jugoslave per l'unità economica e politica del mondo occidentale o anche solo del nostro continente, quando il dittatore balcanico seguita a ribadire la sua fedeltà all'ideologia e ai sistemi comunisti, quando ripete la sua netta avversione all'adesione al patto atlantico; quando giudica negativamente la costituzione della comunità difensiva europea, e quando infine perviene a concepire l'elucinato proposito di dare vita a quell'alleanza balcanica, che nei suoi megalomani disegni si prefigge di intorbidare più di quanto già non sia, la confusione politica nel mondo occidentale. Che è poi il vero, unico scopo della politica di Tito.

In conseguenza di questa avventura politica jugoslava, all'Italia torna necessario prendere posizione netta e risoluta e non solo verso gli emarginati titini, ma nel contempo verso i suoi alleati occidentali,

Continua con ritmo crescente il tragico esodo degli istriani

LA TRISTE ODISSEA D'UN PROFUGO CAPODISTRIANO MORTO A TRIESTE PER I DISAGI PATITI A CAUSA DELLE PERSECUZIONI TITINE

Oltre 600 sono stati durante lo scorso mese di aprile i profughi dalla zona B. Si è avuto così un raddoppio rispetto al mese di febbraio, mentre il totale dall'8 ottobre 1953 si è sensibilmente avvicinato alle 4000 unità. Durante il mese in corso non è prevista una diminuzione nell'afflusso che si potrà avere invece nei mesi estivi. In autunno, se non interverranno mutamenti sostanziali nella situazione politica, lasceranno la zona B gli agricoltori, la cui partenza segnerà l'ultimo capitolo nel dramma dell'esodo.

La scorsa settimana la dolorosa cronaca dell'esodo ha registrato un luttuoso episodio. Un pescatore capodistriano, certo Giuseppe Gallo di 42 anni, è deceduto per paralisi cardiaca in seguito ad uno sforzo eccessivamente prolungato compiuto per trasportare a Trieste la sua barca a remi. Responsabili della sua morte sono le autorità jugoslave della cui delittuosa malvagità si è avuto così ancora una prova. Il Gallo, infatti, già nello scorso dicembre si era ammalato di cuore. Egli avrebbe voluto venire a Trieste per sottoporsi ad una visita medica e ad adeguate cure di cui aveva diritto di usufruire gratuitamente in qualità di assicurato della Cassa marittima di Trieste. Per ben quattro volte consecutive però il Comitato popolare di Capodistria gli ricusò il permesso di varcare la Morgan, quel permesso di cui invece godono spioni e gerarchi titini per i loro quotidiani spostamenti in zona A. Constatando che il

Comitato popolare e la polizia furono inflessibili. Da parte jugoslava si giunse sino al punto di negare che un altro battello a motore rimorchiato dal peschereccio almeno si limiti delle acque territoriali della zona B, cioè sino a Punta Grossa. Il Gallo, in questa maniera, avrebbe risparmiato le sue forze per il restante tragitto. All'ultimo momento fu richiesto una motovedetta della polizia, verso ricompensa, lo accompagnasse sino a Puntagrossa.

Gli slavi "bianchi", cadono in paesi contraddizioni

Accomunati ai "rossi", per spirito antitaliano, fanno colpa ai giuliano-dalmati d'essere le vittime di quel regime che essi stessi altre volte avevano dichiarato di aborrire e combattere

A leggere la stampa siavola edita in Italia si potrebbe essere indotti a credere che la frequente polemica fra bianchi e rossi titini, e i rossi titini di discendenza da opposte concezioni politiche in urto fra di loro. Forse per necessità di concorrenza e di opportunità, questo gioco di contrasti può anche avere un suo fondamento, ma divergenze e contrasti scompaiono di colpo quando si tratta di dirottare la polemica in senso antitaliano. Allora stiano certi, rossi e bianchi si aiutano l'un con l'altro e diventano univochi. Classico a questo riguardo l'esempio fornito dal Demokracija, organo degli sloveni bianchi del Goriziano, il quale non ha esitato a mettersi a fianco dell'asserito avversario Soca, degli sloveni rossi, non appena il Movimento Istriano Revisionista ha preso posizione contro il progetto del Fronte titino di tenere il suo congresso a Gorizia, nella ricorrenza del 25 aprile. Anzi, nella sua reazione, il Demokracija ha superato lo stesso Soca nel le insolenti frasi rivolte all'indirizzo del M.I.R., col dire che se i profughi hanno il diritto di abitare a Gorizia, in questa zona gli sloveni non possono originarsi da secoli e non permetteranno che qualcuno possa umiliarli e offenderli. «Qualcuno - aggiunge poi - degli avanzati del fascismo dei suoi successori politici. Gli istriani che per la verità resistettero fino all'estremo delle umane possibilità per opporsi all'invasore titino, pagarono con gli infobamenti, le de-

portazioni e le crudeltà più spietate, e loro generoso, disperato tentativo. Ma anche quelli che rifiutarono di poter rimanere e resistere sul posto, hanno scontato a duro prezzo tale loro rifiuto. Ne fanno fede le migliaia di optanti che dopo l'esperimento della "convivenza fraterna italo-slava", hanno implorato la conservazione della cittadinanza italiana, per sfuggire ad una vita di schiavitù che oscura quella delle antiche satrapie orientali.

Queste cose, in sostanza le ha dette e diffuse proprio il Demokracija e ne vediamo quindi come egli osi rimproverare agli sloveni scarso amore per la loro terra, per non essersi rimasti a "resistere" sul posto. A meno che in questo suo appunto non ci sia qualche effetto del suo rammicco di non sapere le migliaia di profughi oggi residenti nel Goriziano, sotto la grinfia della belva titina, nel qual caso non sarebbero oggi qui, su questo ultimo lembo di terra giuliana, a costituire la condanna vivente della barbarie balcanica e a fronteggiare e contestare le nuove insidie dell'insaziabile aggressore confinante. Del resto ai Demokracija sarebbe difficile spiegare la ragione per la quale la capacità di resistere contro il titismo rammiccato non la sentano nemmeno gli stessi popoli jugoslavi, se giornalmente e disperatamente tanti disprezzati affrontano la rischiosa fuga oltre il confine, per riparare in Italia o in Austria. Ricorderemo

a questo proposito che proprio il Demokracija non ha esitato a proclamare la necessità di rendere liberi i popoli jugoslavi dal regime comunista e tirannico che annienta tutte le libertà, ma lo ha fatto stando sicuro al di qua della cortina di ferro, sotto l'usbergo delle leggi italiane, che concedono ai sloveni tutte quelle libertà dello spirito, politiche, civili e culturali che, ironia della sorte, non potrebbero godere invece attualmente nella loro "madrepatria". Per finire, noi abbiamo la coscienza di poter affermare che ci consideriamo fra quei profughi che dimostrano comprensione e non odio, lo spirito di persecuzione verso gli sloveni del Goriziano, purché dalla loro parte non venga a mancare altrettanto comprensione verso chi, a causa di tante sventure e di tanti sacrifici patiti, ha motivo di detestare e combattere coloro che ci hanno ucciso della nostra casa non in forza di un diritto, ma col'uso della violenza, del delitto, dell'usurpazione e della soppressione di tutte le libertà. Se il "Demokracija" potrà ammettere queste verità a carico del titismo, dovrà di conseguenza rettificare le sue affermazioni nei confronti dei profughi e sui motivi della loro presenza nel Goriziano. Altrimenti la contraddizione della sua condotta giustificerebbe giudizi molto severi nei riguardi della sua attività e del partito sloveno di cui è portavoce.

La Zona B in balia dei barbari

Soppresso anche il bilinguismo

Anche nella zona B del I.T., dopo Fiume e Pola, il bilinguismo è stato messo al bando. Da qualche settimana tutti i documenti della pubblica amministrazione vengono compilati soltanto in lingua slava. Moduli e formulari bilingui sono stati ritirati dalla circolazione. Per gli jugoslavi, quindi, gli italiani in zona B non esistono più nemmeno come minoranza. La messa al bando del bilinguismo in fondo non sorprende: i titini si sono dimostrati per quelli che sono, senza infingimenti ed orpelli propagandistici: nazionalisti mossi da un malvagio odio contro gli italiani e contro ogni segno di italianità in Istria.

Immondezzaio

La recente visita fatta a Fiume dal direttore generale dei trasporti della Etiopia, sig. Zawde Gabro Selasi, ha fornito alla stampa jugoslava il destro per presentare all'ospite grandiose possibilità di sviluppo del suo paese grazie al formidabile concorso della Jugoslavia. Sorpresa da queste ignorate capacità della Titina, il messaggero etiopico ha senz'altro invitato gli imprenditori locali a fornire offerte alla Abissinia per la fabbricazione di navi vedetta portuali, per l'edificazione di

Emigrazione significativa

Con noiosa petulanza la stampa jugoslava seguita e deprecare l'emigrazione in Austria di triestini, in quanto tali emigranti sarebbero in prevalenza sloveni, come per esempio sostiene scandalizzato anche il "Primorski". Quando essi potrebbero benissimo evitare di farlo, solo che lo volessero e purché prendessero per buone le chiacchiere del "Primorski". Non va dicendo l'organo titino che gli sloveni della zona A sono un blocco solo di spiriti e di volontà al servizio della "madrepatria" titista? Che la vicina Jugoslavia è lì, a due passi, alle loro spalle, per difenderli e per confortare la loro sicura attesa in un'altra "libera-

Largo al congresso

Stando alla stampa jugoslava, dal 13 al 15 maggio verrà tenuto nella zona B, e più propriamente a Portorose, un congresso degli economisti jugoslavi, ai quali prenderanno parte i maggiori esponenti dell'economia titina e delegati dei comitati popolari e di aziende produttive. Il programma prevede pure un ricevimento al castello di San Servolo ed escursioni di breve durata. Di questa iniziativa congressistica, la parte più strana è che i suoi organizzatori si ripromettono d'invitarvi anche i maggiori esponenti dell'economia triestina. I quali probabilmente dovrebbero essere eruditi sui brillanti successi economici del titismo, grazie ai quali la Jugoslavia naviga a gonfie vele nel mare del caos.

Vetrinetta dei ritagli

Strani principi

Sarebbero, a detta del Borba di Lubiana del 25 aprile, principi strani quelli che hanno consigliato al presidente del parlamento della Baviera, signor Hundhammer di impedire la trasmissione dalla Radio tedesca di Monaco, di un discorso di Mosa Pijade, presidente dell'assemblea federale jugoslava. Il divieto è stato spiegato col fatto che una trasmissione così rappresentativa quale è quella di una stazione radio germanica «non poteva essere messa a disposizione del comunismo jugoslavo». Strano può invece sembrare che il governo jugoslavo abbia preteso di protestare contro tale divieto, dando con ciò a credere che il comunista titino Mosa Pijade godeva di non sappiamo quali diritti per usare la radio tedesca per evidenti fini di propaganda politica. Evidentemente la critica titina avrà pensato che la Germania di Adenauer è rimasta nelle condizioni del maggio 1945, quando Tito annunciava al mondo bollettini di vittorie folgoranti sulle divisioni tedesche ed i prigionieri germanici catturati in Istria, sventrati, venivano macellati, sventrati, gettati i cadaveri in mare o infibati, senza alcun rispetto delle convenzioni internazionali a tutela dei prigionieri di guerra. Non ha invece la stessa critica titina tenuto conto che in Germania, e oggi uno stato sovrano, non trattare i vari Pijade per quelli che sono, cioè dei comunisti che a casa loro esercitano la più nefanda delle dittature, e non hanno perciò alcun diritto di pretendere rispetto nel mondo dei popoli liberi.

Stessa musica

Il medesimo Borba riporta la notizia di una altra protesta fatta dall'ambasciatore jugoslavo al Ministero degli Esteri di Vienna, per una violenta campagna di stampa antijugoslava condotta dai giornali austriaci. Gli attacchi sono stati originati dall'arresto, da parte degli jugoslavi, di un certo Peme, che le autorità viennesi considerano cittadino austriaco, mentre quello titino sostengono la sua cittadinanza jugoslava e lo giudicano un criminale di guerra. In più un gruppo di turisti austriaci, per avere a Vienna dal percorso obbligato durante una gita in Jugoslavia, è stato brutalmente ucciso oltre il confine. Su questi episodi la stampa austriaca giustamente svolge aspre considerazioni sui metodi vigenti sotto il regime comunista di Tito e come al solito, Belgrado se ne dice offesa, protesta e pretende «evidentemente di mettere il bavaglio ai giornali austriaci, come fa con la sua stampa interna, ridotta a servire il padrone». Tito tarda a capire che il mondo civile ha tratto tragiche esperienze dalle dittature per non dover detestare e odiare anche la sua.

Stessi principi

Al funerali svoltisi il giorno 29 a Trieste hanno preso parte circa un migliaio di profughi istriani che hanno voluto con la loro presenza dimostrare la solidarietà con i famigliari ed il loro sdegno per questo ennesimo crimine perpetrato dalle autorità titine.

AD ALBONA nell'Istria

dovuta cedere alla Jugoslavia, le cooperative costituite in questi ultimi anni dagli jugoslavi, sono dirette da persone incapaci ed incoerenti. Lo scrive l'organo della sedicente Unione Socialista di Fiume. Oltre ai casi di malversazioni e furti che si sono registrati in parecchi specchi e che hanno portato alla denuncia di quattro gerenti, è stato constatato che le sostituzioni del personale dirigente avvengono senza scambio di consegne. E accaduto anche che i nuovi gerenti si sono visti presentare la situazione amministrativa dello spazio su pezzi di carta usati per avvolgere la merce. La locale cooperativa contadina, che a detta degli esperti titini avrebbe dovuto chiudere il bilancio con un attivo di oltre un milione di dinari, registra invece un deficit pauroso. Per sanare i surranci il 50% delle licenze saranno per cento dei lavoratori. Le condizioni in cui versano le cooperative di Albona non sono che un aspetto della situazione fallimentare in cui versa l'economia di tutta l'Istria passata alla Jugoslavia nonostante le abbondanti iniezioni di dollari americani.

«La Voce del Popolo» di Fiume ha attribuito particolare rilievo di stampa alla notizia di un'originale sagra svoltasi in città, alla insegna della bonifica igienica. Si trattava di liberare i singoli rioni dalle montagne d'immondizie che devono veramente essere di consistenza eccezionale, se dalle sole vie del centro e in parte dal terzo rione, sono stati asportati ben 150 metri cubi di rifiuti. Il giornale tiene comunque a precisare che l'assalto alle immondizie è appena agli inizi e verrà in seguito intensificato ed esteso a tutta l'area cittadina. Si deve pertanto dedurre che l'immondicezza è veramente copiosa, diremmo anzi generale ed del resto il migliore distintivo del progressismo titino.

Al Demokracija che scrive e stampa queste cose, risponderemo con qualche nostro appunto. In primo luogo potremmo rimproverare a codesti sloveni bianchi, che dicono di detestare e di voler combattere la tirannide titina, il fatto di non aver finora compiuto alcunché di eroico e di decente, per contribuire alla liberazione dei loro connazionali e consanguinei dalla dittatura titina. Se la Jugoslavia, come ripetono, è la loro "madrepatria", e sono convinti, come scrivono, della necessità di spazzare via la tirannide abbattutasi sui loro "fratelli", vien da chiedersi se gli eroi raggruppati intorno alla bandiera del

nel corso della storia della nostra regione non si sono mai verificati. A parte ciò, riesce incomprensibile il fatto che a emigrare siano in prevalenza sloveni, come per esempio sostiene scandalizzato anche il "Primorski". Quando essi potrebbero benissimo evitare di farlo, solo che lo volessero e purché prendessero per buone le chiacchiere del "Primorski". Non va dicendo l'organo titino che gli sloveni della zona A sono un blocco solo di spiriti e di volontà al servizio della "madrepatria" titista? Che la vicina Jugoslavia è lì, a due passi, alle loro spalle, per difenderli e per confortare la loro sicura attesa in un'altra "libera-

zione"? Che nella Federazione ci sono lavoro e abbondanza per tutti, che vi regna la democrazia, che il popolo comanda e che gli operai sono i padroni delle fabbriche, per esservi stati eliminati gli sfruttatori capitalisti? Questo e altro va cianciando la stampa jugoslava, il che porta a pensare che dovrebbe riuscire semplice la scelta degli sloveni in cerca di sistemazione e di fortuna. Tra la lontana Austria capitalista e la vicinissima loro "madrepatria" comunista è felice del suo stato, non dovrebbero essere a scegliere la seconda. E allora come va che tanti sloveni, a detta del "Primorski" preferiscono affronta-

A ZONZO PER IL VENETO

Paesaggi

CITTANOVA D'ISTRIA... È un villaggio di 200 persone...

S. PELAGIO... È un piccolo villaggio a nord di Nabisina...

VALLE D'ISTRIA... Sorge poco lungi da Rovigno...

PIEMONTE... È una frazione del comune di Grisignano...

COSILIACCO... Cosiliacco è una frazione del comune di Fianona...

FASANA... Secondo Prospero Petronio, non dovrebbe il suo nome ad altri che ai «fasani»...

MONTE S. MICHELE... Soltanto pochi anni or sono questa cittadina non esisteva...

ARSIA... Un Convento dei frati minori esisteva un tempo sul Monte S. Michele...

Interrogazione dell'on. Colognatti... Aiutare gli studenti universitari bisognosi

COSTABUONA... Costabuona è una piccola frazione di Carzanze alla strada da Pagnano a Villanova...

GIMINO... È uno dei Comuni della Istria, con circa 5000 abitanti...

Giro d'Italia alla scoperta dei dalmati

A ZONZO PER IL VENETO FRA TANTI VOLTI AMICI

II. Superata Udine, altro centro del Friuli è Gorizia dove la colonia dalmata non è molto numerosa...

Il nostro viaggio ideale ci porta a Treviso ma, appena scesi alla stazione ferroviaria di questa città, de F.

DUE ANNI D'ATTIVITÀ DEL COMITATO DI VENEZIA

Consuntivo d'un prolifico lavoro

Dal lontano giorno della sua fondazione su uno dei tavolini del Caffè Florian, il Comitato di Venezia ha cambiato più volte la propria sede...

È ora vediamo un po' questo Comitato di Venezia, come tutti i Comitati, eroe e delizia dei profughi...

L'8 DICEMBRE 1951 ha luogo l'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Venezia...

LUGLIO - Partono per le colonie montane del Cadore gestite dall'Opera i primi turni dei bambini...

AGOSTO - Partono per la colonia marina di Santa Maria del Mare organizzata dalla Pontificia Commissione di Assistenza...

GIUGNO - Come ogni anno i fumani festeggiano S. Vito. Una Messa viene celebrata a Venezia nella Chiesa di S. Maria del Giglio...

OTTOBRE - Nella Scuola Dalmata in S. Giorgio viene celebrata una Santa Messa per il patrono di Zadra, S. Simeone...

OTTOBRE - Nella Scuola Dalmata in S. Giorgio viene celebrata una Santa Messa per il patrono di Zadra, S. Simeone...

OTTOBRE - Nella Scuola Dalmata in S. Giorgio viene celebrata una Santa Messa per il patrono di Zadra, S. Simeone...

OTTOBRE - Nella Scuola Dalmata in S. Giorgio viene celebrata una Santa Messa per il patrono di Zadra, S. Simeone...

OTTOBRE - Nella Scuola Dalmata in S. Giorgio viene celebrata una Santa Messa per il patrono di Zadra, S. Simeone...

OTTOBRE - Nella Scuola Dalmata in S. Giorgio viene celebrata una Santa Messa per il patrono di Zadra, S. Simeone...

OTTOBRE - Nella Scuola Dalmata in S. Giorgio viene celebrata una Santa Messa per il patrono di Zadra, S. Simeone...

Richiesta indirizzo

E' richiesto l'indirizzo di Maurizio Malusa, già residente a Pola in via Battisti...

A Trieste

Cinquantadue esuli anziani hanno partecipato al pranzo pasquale offerto dal Centro Francesco Patrizio di Trieste...

Emigranti

756 giuliani sono partiti la settimana scorsa da Trieste con il piroscafo Toscana diretti in Australia...

Concorsi

FERRARA - Concorso per titoli e per esami a 5 posti di assistente sanitaria visitatrice...

Nozze

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Ricerche per i beni

Le persone sottotenute, non reperibili più negli indirizzi segnalati nelle decurtie presentate...

Una "ganga,"

Visto che siamo a Vicenza buttiamo un colpo d'occhio in provincia. Tocca ad Asiago dove risiedono 36 e 37 dalmati sudisti...

Bais Valdeno

L'11 febbraio c. a. in seguito ad un malageurto incidente stradale decedeva a soli 39 anni ad Adelaide (Australia) il profugo da Trieste...

Edoardo Gino Salvadori

A Como, dove dopo l'esilio era andato a stabilirsi, deceduto venerdì 30 aprile nell'avanzata età di 79 anni...

CRONACHE DI CASA

"Andemo in Siana," a Monfalcone

Per la inelencenza del tempo, la festa composte "Andemo in Siana" che il Circolo Familiare "Aren-a" di Monfalcone aveva organizzato per lunedì 19 aprile...

La manifestazione ha voluto ricordare agli esulisti la festa che ogni anno il lunedì di Pasqua si svolgeva a Pola...

La festa, promossa dal Circolo Familiare "Aren-a", ha avuto luogo sul Colle della Rocca ed ha richiamato un pubblico numeroso...

E' seguito il ballo all'aperto sull'aperta pista in cemento, fatta costruire dal Circolo "Aren-a"...

La bella scampagnata che ha richiamato alla memoria degli esuli tanti ricordi e affetti...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Il Sig. Sparti Vittorio e la signora Lazzari Iolanda, figlia del defunto Giovanni Lazzari...

Continuità degli obbiettivi politico-nazionali perseguiti dai popoli slavi nell'Adriatico

Dai discorsi che Korosec e Sustersic pronunciarono nel 1914 all'attuale condotta del regime di Tito risulta evidente che quella italiana non fu che una legittima difesa contro le cupide brame di gente eccitata e organizzata dall'Austria contro i nostri diritti

Russia, Balcani, Italia, i turchi e jugoslavi soggetti all'impero d'Austria, nonché il problema dell'esistenza dell'Austria, che era stato e come erano visti dai rappresentanti parlamentari degli jugoslavi dell'Austria lo dice don Anton Korosec, deputato sloveno al Consiglio dell'impero e presidente del Club parlamentare jugoslavo di Vienna, del quale facevano parte tutti i deputati eletti dalle popolazioni jugoslave dell'Austria nel discorso tenuto il 7 maggio 1914, alle Delegazioni austro-ungariche (parlamento comune dell'impero d'Austria e del Regno d'Ungheria).

Ecco il discorso riassunto nei punti essenziali: «L'Austria non segue una politica atta a legare a se la Bulgaria mentre la Russia lavora assiduamente per accattivarsi quel paese... In quanto alla Serbia, gli jugoslavi austriaci desiderano vivamente che si avvino migliori rapporti fra la Monarchia e il regno di Serbia anche per togliere ai serbi la possibilità di estendere le loro aspirazioni ai territori della Austria... Parlando dei rapporti con l'Italia, Korosec, polemizzando con Ellenbogen (sic), dice che non vi è certo alcun legame della politica cattolica austriaca il quale non aguri all'imperatore lunga vita... In questo campo persona dell'erede del Trono, arciduca Francesco Ferdinando, si va dicendo che un giorno la Austria marcerà contro l'Italia per ristabilire il potere... In quanto alle recenti manifestazioni in Italia (proteste per i fatti sanguinosi suscitati dagli slavi a Trieste e a Spalato, a danno degli italiani, in occasione del 1. maggio, non occorre — afferma Korosec — che per esse si irritino. Noi non abbiamo bisogno dell'Italia. L'Italia invece avrà sempre bisogno di noi. In quanto agli italiani dell'Austria, è naturale che essi debbano essere trattati con equità... Si deve però constatare che essi non solo vengono trattati con giustizia, ma che, per esempio, nell'Istria, si concedono loro maggiori diritti di quelli che loro competono dato il loro numero e la loro potenzialità economica (acquisti in quel periodo i partiti italiani conquistavano 40 dei 53 comuni dell'Istria, la maggioranza alla Dieta provinciale, e gli elettori del collegio del "grande possesso" eleggevano soltanto deputati italiani; e questo dimostra che anche economicamente gli italiani erano forti). (N. d. A.) Korosec prosegue dichiarando che gli jugoslavi chiedono per sé il trattamento usato agli italiani (in quella stessa sessione delle delegazioni austro-ungariche i deputati italiani Pitacco e Usai protestavano contro la concessione dell'Università agli italiani dell'Austria).

Riferendosi alle proteste italiane per l'irredentismo in Venezia Giulia, favorita dell'Impero di Vienna, don Korosec dice: «Il territorio intorno a Trieste e a Gorizia è sloveno, il processo per il quale gli sloveni, senza l'aiuto del governo, hanno fatto negli ultimi tempi progressi giganteschi, è naturale. Comunque — egli conclude — per l'Austria non vi sarà pericolo se sull'Adriatico vi sarà uno slavismo forte, austrofilo e di sentimenti leali. Sono chiacchiere vuote di senso certe affermazioni in merito all'esistenza di un irredentismo jugoslavo».

Goverà appena ricordare che don Korosec nel 1918 e nel 1919 si presentò alla Conferenza della pace di Parigi, quale rappresentante della Jugoslavia, e non pretendere di sedere con gli alleati e con l'Italia, fra i vincitori dell'Austria.

lego Korosec, incominciò con l'occuparsi anche lui delle manifestazioni italiane per i fatti di Trieste (che sarebbe sbagliato passare sotto silenzio). Per chi non si occupi da vicino delle cose italiane, quelle dimostrazioni sono sintomo di un pericoloso stato d'animo popolare in un paese a noi alleato da decenni. Chi fa politica reale deve tener conto di questo stato d'animo se non vuole nell'ora della decisione subire un terribile disinganno. E' vero che dopo avvenute quelle dimostrazioni si sono fatte delle enunciazioni ufficiali per calmare la pubblica opinione, ma dal punto di vista di una politica reale sarebbe sbagliato accontentarsi di quelle dichiarazioni tranquillanti. Sono da prendersi sul serio gli sforzi del governo italiano per agire correttamente in questa situazione; e perfino il critico più meticoloso deve ammettere che il governo italiano non ha nulla tralasciato per assumere un atteggiamento corretto di fronte alle deplorevoli dimostrazioni. Di questo fatto si deve tener conto, ma non se ne deve esagerare l'importanza. Non dubito che il governo italiano voglia per intanto mantenere le relazioni amichevoli con noi (nota: Korosec e Sustersic, dicendo «noi», intendono sempre «Austria»), ma ci si domanda: l'Italia agisce nell'ora decisiva in modo conforme all'alleanza? a questa domanda non possono rispondere né Salandra né Di San Giuliano né alcun altro uomo di Stato. La risposta parrebbe dalla nazione italiana. E a tale proposito mi domando ancora: prevarrà la corrente che si caratterizza con la frase «mare nostro» e «Trieste e Trieste»? Le recenti dimostrazioni sono un sintomo di malaugurio per la risposta a questa domanda. Particolarmente caratteristico è che le dimostrazioni sono avvenute dopo che l'Austria aveva dato negli ultimi tempi prove della sua amicizia per l'Italia (l'Oratore allude all'atteggiamento austriaco durante la guerra libica e nella questione degli interessi dell'Italia nell'Albania). Ebbene, in cambio di tutto ciò noi non abbiamo sfogo d'odio, di inimicizia mortale del tutto ingiustificata.

«La Monarchia vuole vivere con l'Italia in pace e amicizia, ma non ci illudiamo: l'aspirazione a liberare i fratelli irredenti, il desiderio di conquistare la costa orientale dell'Adriatico, hanno già invaso gli animi. Queste aspirazioni non si limitano all'Italia meridionale ed hanno a Napoli forme pericolose... Abbiamo da fare con un movimento nazionale... Gli italiani del regno sanno benissimo che gli italiani dell'Austria sono trattati bene e che godono delle preferenze e dei privilegi nazionali fuori misura a danno del popolo croato-sloveno, sempre fedele allo stato. In quei brillanti condizioni si trovano gli italiani dell'Austria in confronto degli italiani della Francia; e tuttavia la nazione italiana non guarda verso occidente ma verso oriente. Qui c'è la costa dell'Adriatico. Noi, pertanto, verso l'Italia ci troviamo in una situazione nella quale ci possiamo aiutare soltanto con la nostra chiarezza. La monarchia austro-ungarica è circondata da una cintura di irredentismo. Il più pericoloso è lo irredentismo italiano perché minaccia la base principale della nostra politica europea. O noi dobbiamo assicurarci che l'Italia è un sostegno saldo e fedele, oppure dovremo cercare un altro alleato, se la nazione italiana non si ravvede e non si rassegna al fatto che la Venezia Giulia e il Trentino sono possesso inalienabile della dinastia asburgica».

Di fronte a questa documentazione della posizione e della funzione che gli jugoslavi avevano nell'ambito dell'impero d'Austria fino al 1918, verso l'Italia e verso gli italiani irredenti, particolarmente verso gli italiani delle provincie adriatiche, le argomentazioni che gli attuali dirigenti della politica jugoslava adoperano in merito alla questione adriatica risultano chiaramente contraddette: la verità è det

ta dai discorsi di Korosec e di Sustersic, i quali, dopo che l'Italia ebbe distrutta la Vittorio Veneto la «loro» Austria, la sostituirono con la Jugoslavia, accettandosi alla compartecipazione dei serbi tanto detestati, imprimevole le caratteristiche della continuità degli obiettivi politico-nazionali perseguiti in nome dell'Austria nell'Adriatico.

Tale continuità, come si vede, fu estesa anche alla cosiddetta attuale «nuova» Jugoslavia. Infatti i superstiti membri del club parlamentare jugoslavo di Vienna e della rappresentanza parlamentare croata di Budapest ebbero grande parte nella formazione del nuovo regime jugoslavo, e il dott. Smoljaka, compagno di Korosec e di Sustersic nel club parlamentare jugoslavo di Vienna, fu il primo ministro degli affari esteri di Tito nel «Nationalni odbor» (1943-44); e sono note le impostazioni date da lui alla politica jugoslava, in merito alla questione adriatica. Sono le stesse che il Korosec e il Sustersic (e lo stesso Smoljaka, in occasioni diverse) enunciarono a Vienna sotto l'egida di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, nel nome del diritto della forza (o supposto forza) emergente da una transitoria congiuntura politica, qual'era la guerra libica, nella quale l'Italia era impegnata.

«Gli sloveni nella loro odierna organizzazione nazionale sono un prodotto dell'Impero. Fino al «compromesso» del 1867 lo idioma sloveno era un linguaggio che serviva di comunicazione soltanto per i più bassi strati di questa stirpe nei circoli più evoluti si parlava il tedesco; e Lubiana aveva del tutto il tipo della città tedesca. E' caratteristica che l'idioma sloveno era in procinto di estinguersi — chiamarlo una lingua sarebbe stato difficile — non aveva né vocaboli né modi di esprimersi adatti a concetti superiori, come istruzione, scienza, educazione, ecc., ecc., e non comprendeva quindi i presupposti necessari a qualsiasi sviluppo».

«In quel punto si mise di mezzo il governo di Vienna. Fedele al principio di venuto dopo il 1866 fondamentale per tutti gli avvenimenti politici dell'Austria: trasformazione della

ca, ribattendo le pretese dei deputati italiani per le ostilità del governo contro l'Università italiana, che essi incessantemente reclamavano, l'On. Sustersic ed altri deputati slavi, dicevano che tale questione era una «biglietta» di nessuna importanza per l'impero.

L'Augsburger Zeitung, detto ciò, affermava che le tendenze del governo austriaco non potevano più essere guardate con indifferenza dalla Germania e dall'Italia, e che esse turbavano l'equilibrio della triplice alleanza; e suggeriva la proposta d'una azione diplomatica comune dei governi tedesco e italiano a Vienna.

In tutta questa documentazione, riassemblata, rinfrescata, ricordata non lontana iniqua storia, appaiono chiare le cause della questione di legittima difesa della casa propria, ancora obiettivo delle cupide brame di gente che l'Austria ci eccitò contro, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

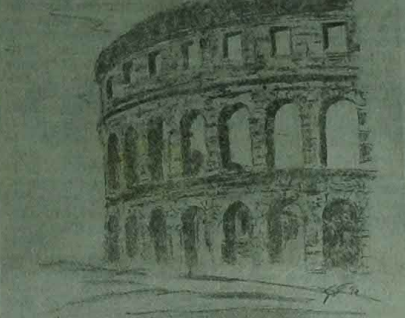
«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

Ricordi di Eval NOSTRE CONTRADE

Da lungo tempo non ne parliamo più, non pubblichiamo più i versi che sgorgano dal cuore di questa nostra poetessa autodidatta.



Splendida mole de la Roma antica, lontani de ti so' triste, senza vita; da ti xe el cor, da ti sta mia ferita, Arena mia, o mia dolente amica.

Senza speranza de tornar un giorno che sempre ma tormento, Arena mia, chi so' che ti vegna, invece quel ritorno, e no su' l' svolo de la fantasia!

Chi sa, chi sa... speremo!
Chi sa che la i se mola,
chi sa che i vadi fora,
magari con la bora,
che i cora, i cora, i cora...

RITORNO DI MASSARIA

Ma quando ripassavano testè i giorni e i ricordi dell'esilio, ci sovvenne d'un suo anno all'Arena, buttato giù in quel suo dialetto che s'è ormai fatto tutto veneziano.

Anche questi versi, semplici e sentiti, ci danno il tono del palpito di questo cuore di donna che in una delle sue ultime lettere date da Venezia mi scriveva, parlando della nostra tragedia: «Poveri figli (piomei siamo, senza valore) lontani, ma abbracciati, abbracciati sempre al ricordo di quella nostra terra, costretti a sentirvi spesso stranieri in un mondo che non ci comprende».

Elio Predonzani
Se vegnarà quel'ora
mi più te lassarò
fin che no morà!
Quei che te varda, là, no i sa, no i vede
che ti xe de Roma la gran fama.
Poveri zurlù; e cossa allora i crede?
no i sa che Roma xe la nostra mama?

E noi, to cari fioi, Arena mia,
che qua, che la vivemo co' 'or coramento,
drento 'l pensier no semo che lamento,
che sogno, de tornar su la tua via.
Amalia Massaria in Libera

Atti e memorie della vita politica di Pola negli anni dal 43 al 47 Disastro sa la disorganizzazione nelle città già «liberate» dai titini

Nella riunione che il 25 aprile 1945 il C.P.L. tenne a Pola per procedere alla nomina dei Capi Dipartimento, un reduce da un viaggio in Dalmazia rivelò a tinte squallide l'incapacità amministrativa del regime già clandestino

Pubblichiamo questa settimana il primo numero di un volume di atti e memorie della vita politica di Pola negli anni dal 43 al 47. Il volume è stato compilato da un gruppo di amici di Pola, che hanno raccolto e trascritto le testimonianze di coloro che hanno vissuto in prima persona la vita politica di Pola in quegli anni. Il volume è diviso in due parti: la prima parte tratta della vita politica di Pola dal 1943 al 1945, la seconda parte tratta della vita politica di Pola dal 1945 al 1947.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

GAMBINI, MAUROIS ED IL "PRIMORSKI,"

La basezza morale e politica dell'organo titino nei confronti delle asserzioni di due insigni letterati

Per coloro che non conoscono quanto le conoscenze di noi, le carogne titine sotto tutti i profili e in qualsiasi loro manifestazione, offriamo un saggio del loro pervertimento e della loro sorprendente presunzione. Di recente il nostro illustre scrittore capodistriano Quarantotti Gambini ha pubblicato un libro dal titolo «Primavera a Trieste», volto a documentare i fasti e le glorie raccolti dal banditismo titino nella tragica primavera del 1945, nel corso della quale la nostra terra ebbe la sventura di conoscere e di sperimentare il comunismo dell'allora maresciallo luogotenente di Stalin. Il libro, tradotto anche in francese e diffuso quindi in Francia, è pervenuto nelle mani del grande scrittore cattolico André Maurois. La lettura deve averlo indubbiamente scosso, se egli ha sentito il bisogno spontaneo di scrivere una lettera all'autore del libro, certamente di condanna per gli spaventosi crimini titini e per le usurpazioni e le persecuzioni di cui sono rimaste vittime le genti giuliane.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

DI MALE IN PEGGIO

Da anni nelle riunioni di base del partito comunista jugoslavo si ripetono sempre le solite storie. Discorsi, autocritiche e pistolotti finali contro gli errori e le deficienze. Decisamente il difetto «sta nel minigio», perché altrimenti non si spiegherebbe il fatto che nell'anno di grazia 1954 si continui a ripetere ciò che veniva detto tre o quattro anni fa. Tanto per citare un esempio, nella conferenza dei comunisti di Fiume, una settimana fa, è stato ripetuto che nelle aziende i casi di crimi-

nalità sono frequenti, uno grosso dei quali è scoppio nell'azienda fiumana «Svilost», dove il presidente sindacale Jovan Simic è stato espulso e radiato dal partito e sottoposto a processo, per avere, dice l'accusa, concorso a disgregare l'azienda ed arrecato danni gravi alla produzione. Il Simic è risultato un seguace di Milovan Djilas e aveva un largo seguito nella massa, e allora si spiega la vera ragione della sua espulsione. Il regime di Tito non scherza coi suoi avversari politici.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

«L'Europa non può essere costituita la «nazione» slovena... (inoltre) temporaneamente il r. governo di Vienna negava agli italiani l'Università e le scuole medie; a Fiume e in Dalmazia erano soppressi i ginnasi italiani, e per imporre agli italiani di frequentare le Università tedesche, ungheresi o slavi, dichiarava non valide le lauree conseguite in Italia, e al Parlamento austriaco.

UN ECCEZIONALE EVENTO FAMILIARE

Le nozze di diamante di due profughi di Pola

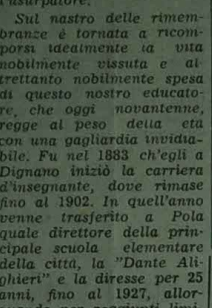
I sessant'anni di matrimonio festeggiati a Gorizia il 29 aprile scorso da Maria Davanzo e Luigi Petronio

La mattina del lontano 29 aprile dell'anno 1894, una coppia di sposi felici del loro amore, saliva all'altare della etnea chiesa di San Giacomo a Dignano d'Istria, per consacrare davanti a Dio il vincolo nuziale. Lui, l'innocente e elementare Luigi Petronio, lei Maria Davanzo di notevole famiglia dignamente. Da quel mattino tanto lontano nel tempo, sono passati ormai sessant'anni e la coppia oggi novantenne, è ancora unita nello stesso vincolo e vive tranquilla e serena sotto il pur grave cumulo dell'età, nel mondo dei ricordi e degli affetti che la circonda. Così il ab-



Luigi Petronio

bito di fede nella Provvidenza già tanto benigna nei loro riguardi, rallegrata di tanti omaggi floreali, di messaggi di felicitazioni e d'augurio, da rendere i due festeggiati colmi di letizia. Certamente il dono più bello sarebbe stato per loro celebrare le nozze di diamanti nella loro terra istriana, ma il destino ha voluto disporre diversamente. Nella giusta circostanza se ne è riasciutato però il ricordo più inteso, che è venuto così ad aggiungersi alla loro preghiera a Dio, perché protegga l'Istria nostra e la conservi per il giorno in cui la giustizia avrà vittoria sull'usurpatore. Sul nastro delle memorie è tornata a ricomparsi idealmente la vita nobilmente vissuta e al trentotto nobilmente spesa di questo nostro educatore, che oggi novantenne, regge al peso della età con una gagliardia invidiabile. Fu nel 1883 che egli a Dignano iniziò la carriera d'insegnante, dove rimase fino al 1902. In quell'anno venne trasferito a Pola quale direttore della principale scuola elementare della città, la "Dante Alighieri" e la diresse per 25 anni, fino al 1927, allorché, per raggiunti limiti di età, dopo 44 anni di servizio, passò a riposo. La croce d'oro al merito concessagli dal Ministero della Pubblica Istruzione e la croce di cavaliere della corona d'Italia conferitagli, dal governo, attestano del grande apprezzamento reso all'opera svolta da Luigi Petronio. Ricordare la sua vita significa infatti rendere omaggio al suo apostolato di educatore, di patriota, di cittadino integerrimo e di marito e padre esemplari. Le generazioni di scolari che egli ha



Maria Davanzo

contornati ovunque vivano, il suo saluto e l'augurio, pregandoci di farlo con "L'Arena di Pola". La affettuosa ricordanza dei quattro figli è stata indubbiamente il più toccante regalo per i due vegliardi, per saperli tutti come avevano sognato e desiderato i loro cuori amorosi e solleciti del loro avvenire. Il comm. dott. Leo, ispettore provinciale agrario a Pola e Catanzaro, il dott. Sergio, direttore generale amministrativo delle Associazioni elettriche italo-svizzere del Perù, dove vive e quindi impossibilitato ad essere presente alle nozze di diamanti dei suoi diletti genitori, il dott. Lucio dell'Ente di Riforma della Delta Padana e il dott. Mario del Lloyd Adriatico. Il loro affetto filiale ha dominato la bella cerimonia ed è stato un balsamo per lo spirito dei due vegliardi. Al momento dei brindisi il cav. Petronio ha sorriso felice e commosso mettendoci in mostra due chiosche di denti bianchi e perfetti. A noventatré anni, gli manca un solo dente, senza aver fatto mai uso di dentifrici o altre cose del genere, per la conservazione della dentatura. Mentre estate e inverno Gorizia vede questo nostro magnifico vegliardo in giro per i suoi viali e i suoi giardini, sereno e sorridente e pieno d'intelletto. Che altro augurio gli abbiamo potuto fare nel di delle sue nozze di diamanti, se non quello di conservare avanti la bella salute, vicino alla sua sposa diletta? Questo augurio ripetiamo oggi a nome non solo del nostro giornale, ma di tutti gli istruiti che ricordano il loro direttore scolastico cav. Luigi Petronio.

La parola a Nando Sopa

Piade in tel bôsforo

Me 'rabo ogni tanto coi fioi, ma no servi a gente. I legi, i studia, i compra ogni ano libri novi par ingrarar i botegheri, e po no 'i capissi un boro né de giografia né de lingua 'taliana. Anca loro, povari diavoli, i gâ in testa un sguazeto de idee come i governi. Stati, confini, paesi, popoli i la missia, i l rivolta come le bale de la tombola, e nissun indovina più quei che xe i popoli sovran e quei che xe calpestanti come i bacioli sotto i pic de i opressor foresti. Se ti 'scolti l'american, saria de libarar mezzo mondo, se ti senti l'inglese, idem con patate, e del francese no cori dir, parché el se magna la coradela par liberar l'Indocina. Remengo, vaca porca, solo noi 'taliani no gavemo de liberar gente e nissun. Se vedi che semo o nati digrazai o semo mone, una de le do. Par pégola i gâ sbagassà anca el vocabolario e 'i gâ imbrigià le parole, e no xe Dio che ti capissi una drita. A noi, co 'i ne gâ smacà fora de l'Africa, i diceva che 'i gava via ragion, perché ierimo barbari agressori, su mare manza. Desso che 'i vol scovar fora inglesi e francesi, i volta la brisiola, i gira le parole e po 'i dimostra che xe tutu na manija de briganti comunisti, che bisogna darghe brisole e no indipendenza. Gavé capi l'oremus? Solo co 'se trattava de l'Italia, piade in tel bôsforo e ripulisti gregole, che no le ne passai sul stomigo. Par loro invece, ogni scusa xe bona par tignir gramà tuto quel che 'i gâ rubà in giro par el mondo.

La bela xe, che xe stâ loro a inventar la guerra de liberazion. E xe sta loro a fabricar i partigiani, i gueriglieri, i governi fantasma, i combattenti de la resistenza de tuti i colori, rossi, neri, gialli, bianchi e anca sc'cavi con respeto parlano. E tuti xe andai ben, tuti bravi e còcoli, pieni de medaie, premi, bandiere e diplomi de onor a montagna. Fin che 'i la gâ vinta, che 'i ne gâ pestà, spojà de tuto e lassadi cisti in cana.

Visto che la guerra de liberazion rendi, i mati gâ pensà: va ben liberar i altri, ma noi che ne liberarà? E cussi ti gâ visto chinesi, egiziani, gregli, ma mau, Guaiana, Honduras e tutu na massa de loro, movere e missiare par sgnaçar fora i occupatori foresti. Pena l'ora se ga scoperto che xe tutu 'na gena de comunisti, de banditi, che no devi verzer beco e che bisogna castrarli e filtarli come i zimis. E pur xe i stessi che ne la guerra de liberazion iera eroi, come i strazboschi de druze Tito. Stupidi, che no capi un

IL XXI° TROFEO COMBATTENTI ISTRIANI Si correrà il 23 maggio sulle strade della Liguria

La gara è riservata alla categoria allievi

Abbiamo già dato notizia che il 23 maggio si correrà a Santa Margherita Ligure, per iniziativa della Società Ciclistica "Nando Natali" presieduta da Antonio Campagnolo, il XXI Trofeo dei Combattenti Istriani riprendendo una iniziativa che aveva vita nella nostra terra.

Alla gara sono invitati a partecipare tutti i corridori istriani della categoria "allievi" iscritti all'UVI, al CSI o all'UISP. Avranno garantito il soggiorno a S. Margherita Ligure per una giornata. La gara si svolgerà sul seguente percorso di 72 Km.: S. Margherita Ligure (partenza ore 16), Rapallo, Chiavari, Cicagna, Gattorna, Uscio, Avegno, Rocco, Ruta, S. Margherita Ligure. Presumibilmente ci sarà un centinaio di partecianti appartenenti in maggior parte alla Liguria, alla Toscana, al Piemonte e alla Lombardia.

Il Comitato organizzatore s'è rivolto a varie personalità giuliane affinché la corsa possa essere dotata di parecchi premi e vedere così accresciuta la propria importanza. Infatti se la manifestazione avrà successo, potrà poi essere ripetuta ogni anno. Siamo certi pertanto che tutte le persone interpellate vorranno contribuire alla riuscita della corsa, dovuta alla passione sportiva e patriottica di Antonio Campagnolo.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria dei fratelli delle colleghe Penso, Uberti e Mattioli; Leonardo e Stefania Manina elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Nel ventesimo anniversario della morte della loro adorata Erminia Ivo, in sostituzione di un fiore sulla sua tomba la mamma e la sorella elargiscono L. 1.500 pro Arena.

Per onorare la memoria della zia Eufemia Martinoli-Rocco i nipoti di Trieste, Vadrone e Padova elargiscono lire 750 pro Arena e lire 750 pro orfanelli di S. Antonio.

I coniugi Maria e Luigi Petronio, in occasione del loro 60.º felice anniversario di matrimonio elargiscono lire 1.000 pro Arena. In segno di partecipazione alle nozze di diamanti festeggiati a Gorizia dai coniugi signor Luigi e Maria Petronio, l'amico Luigi Curri elargisce lire 1000 a favore dell'Arena di Pola.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita clargite pro Arca

Ormai la gravità della situazione, la preoccupazione per le sorti dei nostri fratelli disoccupati, dei nostri giovani senza mestiere, dell'avvenire politico, economico e civile della nostra Provincia, esigono da parte delle autorità di Governo adeguati provvedimenti, indispensabili che il Governo, ed in particolare il Presidente del Consiglio on. Scelba, venga interessato della delicata situazione in cui versa la nostra Provincia.

Anche da parte nostra auspichiamo che il Governo faccia tutto il possibile per alleviare il grave disagio economico della provincia di Gorizia, specie per quanto riguarda la precuata crisi dei Cantieri

La situazione economica della provincia di Gorizia

DOCUMENTATA DALLA C.I.L.S. UNA SITUAZIONE DI GRAVE DISAGIO

La gravità della situazione economica d'indole generale in cui si dibatte la provincia di Gorizia è stata così documentata dalla C.I.L.S. La precaria situazione economica della nostra Provincia che dal 1947 ad oggi è in appena sostenuta, ormai, per diversi autumi, ed in particolare per la crisi in atto nei cantieri di Montefalcone, si rievca insostenibile ed indirizzata purtroppo al peggio.

I dati incontestabili dell'Ufficio del Lavoro, della Camera di Commercio e di altri Enti Pubblici, stanno a testimonianza della gravità del fenomeno. Ma oltre e ben più dei dati, la pressione dei disoccupati, l'addolorata preoccupazione dei genitori per i figli senza prospettive di lavoro, la miseria di tante famiglie senza alloggio, denunciano un malessere sociale ormai cronico.

Con questo non si vuole affatto disconoscere gli interventi, le opere pubbliche, le realizzazioni delle autorità e del Governo: ma rimane il fatto incontestabile che la necessità sono sempre maggiori di tutte le iniziative finora attuate. Documentiamo: a) la Provincia di Gorizia per effetto dell'applicazione del trattato di pace ha visto ridursi il suo territorio ad appena l'8% della superficie prebellica; il numero dei Comuni da 42 a 9; la popolazione da 212 mila a 79 mila abitanti circa. Solamente con l'aggregazione del mandamento di Montefalcone e di Grado, già facenti parte della Provincia di Trieste, la sua superficie territoriale è stata ampliata fino a comprendere una superficie di kmq. 451 (contro i 2700 kmq. d'anteguerra) ed una popolazione residente di 137 mila abitanti (censimento 4 novembre 1951) distribuiti in soli 20 comuni; b) i danni economici; conseguenti sono stati notevolissimi, pregiu-

Atti e memorie della vita di Pola

(segue dalla III pag.)

sindacati, la ripresa del lavoro sarà effettuata in seguito; anche i pagamenti di sussidi e di quote sono stati sospesi, solo gli ambulatori continueranno il loro lavoro. Tutti le associazioni sindacali in genere devono essere sciolte, s'è già previsto per l'invio di specialisti onca risolvere la questione sindacale. E' necessario fare piazza pulita di tutto l'armamento sociale e riprendere il lavoro senza paura e senza asserire il re o opprimere. Le istituzioni relative alla maternità, infanzia, alla povertà ed alla vecchiaia continuano a sussistere. Previa variazione dell'apparato amministrativo. 5) SANITA' - Si procederà al blocco dei sindacati dei liberi professionisti da cui si preleveranno gli iscritti a Lussino da cui sarà più facile immetterlo a Pola nel momento della liberazione. 3) COMUNICAZIONI - Prima cosa da fare all'ingresso in città sarà la denuncia, verifica e censimento di tutti gli automezzi e l'organizzazione delle linee di comunicazione. Con la verifica si trarrà la conclusione relativa agli automezzi di provenienza fascista statale che passeranno immediatamente sotto sequestro. La commissione per la verifica è già stata nominata. Perché le comunicazioni possano attivamente svilupparsi per i nostri bisogni alimentari e di rifornimento, sarà necessario che la nostra autorità si impossessi del maggior numero di automezzi privati possibile prima che ne sia impadronita l'Esercito. I permessi di circolazione saranno rilasciati a medici, autorità, Gradnograd, centrale del latte, ospedale e verranno rilasciati eccezionalmente per casi da discutere sul posto. Le poste e i telegrafi cadono nella giurisdizione dell'Esercito. Le ferrovie passano sotto controllo dello Stato, ma eventuali guasti facilmente riparabili potranno essere di competenza del C.P.L. Sarà necessario stendere immediatamente varie linee telefoniche per stabilire contatti tra gli uffici.

4) POLITICA SOCIALE - Si procede immediatamente al blocco e all'invettivo di tutte le istituzioni

Lettere contro luce

Una precisazione dalla Spezia sulle condizioni di vita del campo

Da parte del dr. B. Berio, Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Post Bellica di La Spezia, ci è pervenuta con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera: Sig. Direttore, E' stato pubblicato sul "L'Arena di Pola" del 21 aprile 1954 un articolo in cui si rappresenta il malcontento dei profughi alloggiati nella Caserma "Botti" in La Spezia, per i seguenti motivi: a) provvedimento con cui i profughi furono assoggettati alle "impronte digitali" su una cartella concernente le caratteristiche fisiche di ogni individuo; b) stato di disagio in cui si trovano nella caserma per l'eccessivo affollamento; c) aumento della quota per spese di acqua, luce ed energia elettrica, portata da lire 1.500 a lire 3.000 e da lire 2.500 a lire 5.000. Questo Ufficio Provinciale Assistenza Post-Bellica deve chiarire in proposito che il rilevamento delle "impronte digitali"

Lettere contro luce

sima furono eseguiti non indifferenti lavori di adattamento del campo di rifugio fino a che i profughi non si fossero dimessi volontariamente dalla Caserma, e non fossero approntate, le nuove abitazioni che soltanto ora sono state, in parte, costruite dall'UNRRA-CASAS e nel prossimo giugno saranno consegnate ed occupate. Le altre famiglie potranno occupare poi le abitazioni che verranno lasciate libere di risulta, ed avere alloggio più comodo. Per quanto riguarda il lamentato aumento delle spese, esso è stato effettuato soltanto per coloro che hanno in famiglia uno o più redditi di lavoro. Comunque esso serve a compensare, solo in parte, le spese generali e quelle da corrispondere alle Aziende di produzione dell'acqua, della luce e dell'energia elettrica, anche per il riscaldamento e per confezionamento del vitto. Nessuna spesa è stata posta, come è ovvio, a carico dei disoccupati ai quali vengono normalmente erogati, anzi, i sussidi ordina-

Da oltre confine

A Pola è in atto la campagna per l'igiene cittadina. I lavoratori vi debbono contribuire con alcune ore di lavoro volontario allo scopo di portare alla luce ed al livellamento di terreni. Azioni igieniche - secondo quanto scrive la voce del Popolo di Fiume - vengono compiute anche nelle fabbriche. Se i dirigenti titini sono dovuti ricorrere

Da oltre confine

Due giovani sloveni del villaggio di Maresio in zona B hanno varcato clandestinamente la Morgan ripariano a Trieste. Hanno espresso il desiderio di emigrare preferendo evidentemente rifarsi una vita in terra straniera piuttosto che nella zona B. Pasquale De Simone Direttore responsabile - Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Gino Salvadori

Con profondo dolore ne diamo il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti. La moglie Maria Bonassin, i figli Erna in De Cico, Alice in Manzini, Romana in Albareda, Jina, Anita, Tiziano e Umberto, unitamente alle suocere, i generi e i nipoti. Como, via A. Diaz 24.

Il numero delle scuole professionali è in costante diminuzione in Jugoslavia. Secondo una relazione dell'Associazione degli insegnanti gli alunni diserterebbero in numero sempre maggiore le lezioni. Cio sarebbe dovuto in modo particolare al disinteresse delle imprese economiche per la preparazione delle nuove maestranze e classi dirigenti. L'Insegnamento inoltre viene in generale impartito alla sera, quando gli alunni sono già spossati dal lavoro. E' stato proposto al Comitato per l'Istruzione della assemblea popolare di costituire una commissione per la riforma delle scuole professionali, inferiori e medie. avete rinnovato l'abbonamento?